

## Il concerto di ieri all'Augusteo

Alla fine del lungo concerto di ieri, Bernardino Molinari, se pur stanco per la fatica sopportata, doveva sentirsi pieno di orgogliosa letizia. Il pubblico che assiepava l'Augusteo lo aveva seguito, con amore e chiaro entusiasmo, attraverso le sue interpretazioni delle musiche di Rossini, Dvorak, Strauss e Wagner. In verità, il Molinari si è comportato ieri con autentica grandezza; interprete briosissimo dell'ouverture della *Gazza ladra*, animatore possente della Sinfonia «Dal nuovo Mondo» di Dvorak, sottile evocatore delle malizie di *Till Eulenspiengel* e splendido condottiero dei *Maestri cantori*, egli ha saputo conquistarsi nuove legioni di amici plaudenti.

Non occorre parlare dei suddetti lavori, che sono noti e giustamente gloriosi. Gli scintillanti motivi della *Gazza ladra* hanno messo il pubblico in uno stato di gioconda ebbrezza; la robusta composizione di Antonio Dvorak è sembrata caratteristica al massimo grado per l'audace mescolanza di motivi americani e boemi; il *Till* di Riccardo Strauss ha, come sempre, divertito immensamente l'assemblea: quanto ai *Maestri cantori*, possiamo ben dire che essi sieno passati tra le acclamazioni di una folla devota.

E' stato, inoltre, accolto con molta deferenza un nuovissimo poema sinfonico del maestro torinese Lodovico Rocca, — intitolato *La cella azzurra* — ispirato da una poesia di William Morris e da un quadro di Dante Gabriele Rossetti. Sono descritte, in esso, le vicende del principe Arturo e della vaga Eloisa, Costei, mentre il fidanzato si trova lungi a combattere va a rinchiudersi in una « cella azzurra »; ivi, con le sue fide ancelle, canta tenere melodie, rievocando l'assente adorato. Or bene, durante la singolare vigilia mistica e amorosa, Eloisa ha la subitanea rivelazione della morte eroica di Arturo. Allora, superato un attimo di smarrimento, ella riprende il suo canto, sempre più triste ed evanescente. Così sulle ali della melodia, la sua anima vola ad incontrare quella del principe-guerriero, caduto sul campo d'onore.

Prevalgono nel poema di Lodovico Rocca i colori argentini e si notano, qua e là, deliziose iridescenze. Il maestro tratta con bravura l'orchestra e ne trae sonorità di gusto e raffinato.

Come armonista, egli si mostra moderno, senza stranezze o affettazioni. La *Cella azzurra* è documento importante dell'attività di un musicista che persegue un superiore ideale d'arte. Tuttavia, il lavoro non avvince compiutamente, perchè i motivi sui quali è costruito non hanno una sufficiente evidenza plastica e perciò coi procedere del pezzo, si avverte un senso di monotonia.

Comunque, il pubblico dell'Augusteo, pur essendo notoriamente severo verso i nuovi prodotti della scuola sinfonica italiana, ha discretamente applaudito il Rocca, evocandolo due volte al podio.

Il Molinari è stato un appassionato collaboratore del giovane maestro e, sotto la sua guida, l'orchestra ha avuto slanci vividi e abbandoni poetici oltremodo suggestivi.